

BEATE GIACOVELLI

NUOVA
EDIZIONE

111

LUOGHI
DEL LAGO
DI COMO
CHE
DEVI
PROPRIO
SCOPRIRE



Fotografie di Gaetano Adragna

emons:

1 — La funivia Argegno-Pigra

Una delle funivie più ripide d'Europa

La cabina arancione parte ondeggiando lievemente e, alla velocità di cinque metri al secondo, punta dritta verso la vetta. La gente del luogo osserva con una certa indifferenza il percorso, gli alberi e il cielo. I turisti invece, dopo aver sbirciato l'abisso sotto i loro piedi, hanno un'aria felice oppure chiudono gli occhi impauriti.

Dalla cabinovia si gode una vista spettacolare del lago di Como: il verde brillante delle colline, le acque cristalline, i borghi da sogno, un orizzonte a perdita d'occhio. Quasi nessuno sa di questa antica funivia: le macchine sfilano in genere senza notare la ben mimetizzata stazione a valle.

Il punto di partenza è Argegno, una vivace località alla foce del Telo. La cabina squadrata – capienza massima dodici passeggeri (biciclette comprese) – percorre audace 648 metri di dislivello in quattro minuti. In alcuni punti la pendenza arriva al 96 per cento, per questo è considerata una delle funivie più ripide d'Europa. Da nessun altro punto del lago la salita è così verticale, diremmo quasi avventurosa e a volte anche un po' inquietante: una vera sfida per chi soffre di vertigini. Quando qui si dondola, occorrono nervi d'acciaio e una buona dose di fiducia negli interventi di ammodernamento effettuati di recente. Lo sguardo scivola ancora una volta verso il lago oltre il piccolo idrovolante.

Arrivati alla stazione a monte di Pigra, 859 metri sopra il livello del lago, è il momento di scendere. Il viaggio è finito, ora ci attende un panorama mozzafiato. Il centro storico di Pigra è un intreccio di vicoli con scalinate e casette arroccate. Questo paesino di montagna è il punto di partenza ideale per passeggiate e giri in mountain bike.

La funivia fu inaugurata nel 1971 per collegare il borgo isolato di Pigra con le rive del lago di Como. Inizialmente la novità mise a dura prova i nervi degli abitanti del paesino che oggi invece guardano con affetto la loro vecchia funivia.



Indirizzo Statale 340, 22010 Argegno (CO) | **Come arrivare** Da Como SS 340 in direzione Argegno-Menaggio, parcheggiate al porto e proseguite a piedi fino alla stazione a valle | **Orari** Consultare il sito www.comune.pigra.co.it | **Un suggerimento** Merita una visita il monumento a Pietro Vassena, accanto al bar Il Porto ad Argegno. Qui il 12 marzo del 1948 l'inventore stabilì il record mondiale di profondità (412 metri) con il suo batiscafo C3.

6 — Il ristorante Mella

L'ultimo pescatore di San Giovanni

Sono le 3:30 del mattino, è buio pesto e il lago è una tavola: le condizioni ideali per andare a controllare le reti che Alessandro Sala e il suo fedele assistente Ice, un labrador marrone, hanno gettato la sera precedente. Uno strappo energico e il pescatore issa a bordo della piccola imbarcazione a motore un carico di coregoni, tinche, trote, agoni, insomma tutto il bendidio che il lago è in grado di offrire. Fino a oggi il record di Sala è stato una trota di nove chili.

Quando Alessandro, pescatore di professione dal 1980, andava a pesca da bambino con suo padre, a San Giovanni, una frazione di Bellagio, la pesca era molto più diffusa. Da qui salpavano ancora ogni giorno all'alba nove pescatori.

Oggi Alessandro è l'ultimo pescatore di professione rimasto. Pratica una pesca rispettosa della tradizione e dell'ambiente, utilizzando la rete più adatta per ogni specie. È da più di trent'anni che Alessandro ha fatto del lago e della pesca la sua ragione di vita. La pesca nel lago di Como è soggetta a rigorose restrizioni: sono autorizzati a gettare le proprie reti al massimo 80 pescatori di professione, oggi ridotti a 76.

Dopo circa due o tre ore, Alessandro e il suo cane Ice tornano a terra. Sul pontile li attende mamma Graziella pronta a prendere il pesce, e a sfilettare e salare gli agoni sistemandoli a seccare su telai di legno. Quest'antica procedura serve a ottenere i missoltini, una specialità tipica del lago di Como. Il resto del pesce appena pescato finisce direttamente nelle pentole di Mella, il ristorante di famiglia con annessa pescheria.

Mamma Graziella e la signora Rosy hanno fatto della semplicità il credo della loro cucina casalinga: spaghetti con i missoltini, pasta con ragù di pesce o pesto, pesce fritto, grigliato o servito in terrina con i funghi. Fino a qualche tempo fa il pesce di lago non era molto apprezzato. Chi voglia andare a pesca con Alessandro è benvenuto a bordo.



Indirizzo Piazza San Giovanni Battista 6, 22021 Bellagio (CO), tel. 031950205, www.ristorantemella.it | **Come arrivare** Da Como SS 583 fino a Bellagio, parcheggio gratuito al molo; via lago: info su www.navigazioneelaghi.it | **Orari** Tutti i giorni (eccetto il martedì): 12:30-14 e 19:30-21 | **Un suggerimento** Nella vicina piazza Don Miotti il Museo degli strumenti per la navigazione espone oltre 200 pezzi tra diari di bordo, antichi telescopi e meridiane (www.bellagiomuseo.com).

8 — Ca' di Radio Vecc

Il museo del signor Panatti

Gianpaolo Panatti, un anziano signore, gira con cautela la manovella di uno dei settanta grammofoni e subito il suo piccolo museo privato, la Ca' di Radio Vecc a Bellano, viene proiettato in un'atmosfera anni Sessanta. Il suono leggermente crepitante del vinile trasporta i visitatori in un'epoca lontana.

Panatti è ben lieto di mostrare a chi lo desidera come tutti i grammofoni della collezione siano perfettamente funzionanti. Ma i dischi non sono la sua unica passione, il cuore di Panatti batte altrettanto forte per la splendida collezione di radio che vanta autentiche rarità: un apparecchio del 1923 appartenuto al fisico premio Nobel e inventore della radio Guglielmo Marconi o un dittafono, il primo congegno che registrava i suoni tramite un microfono simile a un tubo flessibile. Tra i pezzi più antichi spicca un apparecchio del 1887, simile a un carillon, nel quale il suono è prodotto da un disco metallico rotante munito di puntine.

Panatti ha catalogato con amore circa un migliaio di pezzi rari che ora si affollano sugli scaffali alti fino al soffitto del piccolo museo: radio dagli anni Trenta ai Sessanta con i relativi accessori, televisori degli anni Cinquanta, radio portatili, radioline dal 1933 al 1944, ricevitori, vecchi barattoli di latta con puntine di ricambio per grammofoni, dischi in vinile e molto altro.

Tra i pezzi forti spicca uno dei primi televisori del 1949 dallo schermo circolare anziché quadrato, più simile a una lampada che a una tv. Singolare la radio detta il fungo per via della sua forma che ricorda un fungo velenoso.

Il signor Panatti ha dedicato la vita a questi tesori, li ripara con pazienza e attenzione ai dettagli, per impedire che il logorio del tempo li danneggi irrimediabilmente. La Ca' di Radio Vecc significa per lui l'avverarsi di un sogno. Le rarità del piccolo museo meritano sicuramente una visita: di ognuna di loro Panatti saprà raccontarvi la storia.



Indirizzo Via Privata dell'Achille 7, 23822 Bellano (LC) | **Come arrivare** SS 36 in direzione Varenna, uscita Varenna/Bellano, seguite l'indicazione per il centro, parcheggiate in viale Tommaso Grossi | **Orari** Aprile-settembre, mar-dom 10-12 e 14:30-17; chiuso il lunedì, per prenotare una visita 3387987902 o 0341821610. | **Un suggerimento** Il Lido di Bellano è uno stabilimento con piscina, ristorante e terrazza direttamente sul lago che le sere d'estate si trasforma in una discoteca, frequentatissima nel weekend (via Martiri della Libertà 3).

10 — Orrido di Bellano

Una tregua dall'afa nella gola del diavolo

Se volete prendervi una pausa dall'afa nei giorni di grande calura, quando spiagge e stabilimenti del lago sono presi d'assalto dalla folla, la spettacolare cascata dell'orrido di Bellano è il posto giusto per voi. Punto di partenza della passeggiata è la romantica chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso; accanto al campanile troverete le scale che vi condurranno alla meta.

All'ingresso della gola è d'obbligo un respiro profondo: le mani già poggiano sulla roccia gelata e si ode il rombo dell'acqua, mentre solo pochi istanti prima le gocce di sudore ancora vi imperlavano la fronte. Uno stretto sentiero si snoda a metà della ripida falesia che si erge fino a 20 metri di altezza. L'acqua cade con fragore sulle rocce in direzione del lago, mentre alla base della gola scorre impetuoso il torrente Pioverna.

Per secoli, con una forza immensa, si è scavato il suo corso tra le rupi massicce e ancora oggi la sottile nebbiolina che si solleva dalle sue acque attesta la freschezza di questo microclima, in cui le felci crescono rigogliose.

Un tempo gli abitanti di Bellano consideravano l'orrido soprattutto un luogo inquietante. Intorno alla Ca' del diavol, la Casa del diavolo, un edificio diroccato all'entrata della gola, sono nate terribili leggende. Questa sarebbe stata la dimora del demonio e i graffiti al suo interno la prova dei rituali di magia nera che qui si tenevano.

La passeggiata fino all'affaccio panoramico attrezzato per i picnic, dura circa venti minuti ed è adatta anche ai bambini. In modo divertente e un po' avventuroso si può avere un'idea della forza dell'acqua che un tempo alimentava i macchinari di fucine e cotonifici. Qui fino agli anni Ottanta era in funzione una fonderia di cui rimane il grande impianto.

Chi lo desidera, può scendere le scale accanto alla chiesa parrocchiale che conducono al cimitero di Bellano con una vista spettacolare sui tetti della cittadina e sul lago.

Indirizzo Piazza S. Giorgio, 23822 Bellano (LC) | **Come arrivare** SS 36 in direzione Varenna, uscita Varenna/Bellano, seguite le indicazioni per il centro, parcheggiate presso la chiesa dei Santi Nazaro e Celso | **Orari** Aprile-ottobre tutti i giorni 10-13 e 14:30-19, luglio e agosto 10-19, gennaio-marzo e novembre-dicembre 10-17 (www.turismobellano.it) | **Un suggerimento** Merita una visita la chiesa dei Santi Nazaro e Celso del XIV secolo con una facciata in marmo a strisce alternate bianche e nere e splendidi affreschi (lun-sab 9-11 e 15-17:30, dom 9-12 e 15:30-19).



20 — Villa Bernasconi

Un monumento alla seta

Graziose torrette, balconi dalle ringhiere ornate di ghirigori, splendide vetrate con disegni di fiori colorati: questa villa è un vero capolavoro! A volerla fu l'imprenditore della seta milanese Davide Bernasconi (1849-1922), che alla fine del XIX secolo fece costruire a Cernobbio la sede dell'azienda Tessiture Bernasconi, completa di uffici (che oggi ospitano la scuola media), case per gli operai e asilo (ancora in attività). La villa, gioiello del liberty, fu realizzata tra il 1905 e il 1906 su progetto dell'architetto Alfredo Campanini, il quale, ispirato appunto dalla produzione tessile locale, decorò la facciata con splendidi banchi da seta, bozzoli e farfalle racchiuse tra foglie di gelso.

Nel 2017 qui ha aperto i battenti un fantastico museo dedicato alla storia della famiglia Bernasconi e della Cittadella della Seta (così viene familiarmente chiamata Cernobbio). All'interno delle sale non c'è nulla di polveroso e di museale, tutto è moderno e interattivo. Ed è la villa stessa, grazie a #vocidivilla, a raccontare dei tempi in cui era una residenza familiare, poi sede della Guardia di Finanza, e ancora più tardi municipio. Il tutto in prima persona! A prendere la parola sono anche gli ex abitanti, i servitori e gli operai dell'azienda Bernasconi. I visitatori non devono fare altro che toccare alcuni oggetti, aprirli o spostarli.

Prendiamo per esempio la Cassettiera dei Ricordi: basta aprire i cassetti per evocare i ritratti di direttori, operai e impiegati che raccontano fatti realmente accaduti. Se poi vi capita di sentir squillare il telefono al piano terra, alzate il ricevitore e ascoltate l'annuncio di importanti eventi storici, come il grande incendio all'Esposizione Universale di Milano del 1906.

Particolarmente suggestiva è la videoinstallazione olografica chiamata "La Cena", nella quale la famiglia Bernasconi torna in vita per consumare il pasto serale. Villa Bernasconi è parte della Art Nouveau European Route (www.artnouveau.eu).

Indirizzo Largo Campanini 2, 22012 Cernobbio (CO), tel. 0313347209,
www.villabernasconi.eu | **Come arrivare** Da Como prendere via Cernobbio e via Regina,
in direzione Cernobbio | **Orari** Lun-ven 14-18, sab-dom e festivi 10-18 | **Un suggerimento**
A circa 500 metri dalla villa, in direzione del centro, si trova la storica e tipica Trattoria
del Vapore, a pochi passi dal lago, dotata di un grande camino e di una piccola terrazza,
e famosa per i piatti tradizionali a base di pesce (via Garibaldi 17, 22012, Cernobbio,
www.trattoriadelvapore.it).



22 — Il mulino di Bottonera

La dura vita dei mugnai del XIX secolo

Un'atmosfera che sa di duro lavoro, ma anche incredibilmente romantica si respira nella cittadina di Chiavenna, situata 25 chilometri circa a nord del lago di Como. Il centro storico, uno dei meglio preservati dell'Italia settentrionale, merita sicuramente una visita. Chiavenna fa parte di Città Slow, un movimento promotore di una più elevata qualità della vita urbana, nato in Italia nel 1999 e ispirato al più celebre Slow Food. In questa zona si trovano tra l'altro il passo Spluga e il passo Maloja, due vie di collegamento già utilizzate al tempo dei Romani.

Lungo le sponde del Mera si susseguono pittoresche abitazioni, alcune delle quali risalenti addirittura al XVI secolo. Nell'antico quartiere degli artigiani sorge il mulino di Bottonera, inglobato all'interno dell'antico pastificio Carlo Moro. Chi volesse conoscere la vera vita di un mulino, qui può compiere un salto indietro nel tempo fino al 1867, anno in cui le possenti macine di pietra entrarono per la prima volta in funzione.

Fino alla fine degli anni Sessanta, l'acqua del fiume Mera ha azionato con la sua forza motrice le macine di pietra e i macchinari del mulino, attivo notte e giorno. Oggi la struttura è stata convertita in un museo, allestito con estrema cura dei dettagli dalla famiglia Moro e da numerosi volontari. Si tratta di un raro esempio di antica architettura industriale e di mirabile opera di carpenteria. Distribuiti su tre piani, si possono ammirare complessi macchinari a cinghie, nastri, macine, setacci meccanici, e molto altro. Qui è possibile avere una chiara idea del lavoro dei mugnai ottocenteschi.

Mulini e pastifici rappresentavano per la Valchiavenna una risorsa economica importante, garantendo opportunità di lavoro e di sostentamento a molte famiglie.

Oggi, a 150 anni di distanza, la quinta generazione di eredi di Carlo Moro continua a produrre pasta, gnocchetti e polenta nel pastificio Moro, trasferitosi fuori città.



Indirizzo Via Bottonera 19, 23022 Chiavenna (SO) | **Come arrivare** Da Lecco SS36 in direzione Sondrio fino a Chiavenna | **Orari** Variabili, tel. 034337485 | **Un suggerimento** È consigliata un'escursione alla cascata dell'Acquafraggia a 5 chilometri circa da Chiavenna (meglio in bici o a piedi), che si getta da 170 metri di altezza: davvero spettacolare!

25 — Forte Montecchio Nord

Il forte meglio conservato d'Europa

Colico, sulla punta più settentrionale del lago di Como, è un luogo di ritrovo per gli appassionati di sport acquatici. Windsurf, kitesurf, sci acquatico, immersioni, vela: fin dalla primavera gli amanti del vento solcano le limpide acque del lago, planano o si librano in volo. Eppure basta camminare un quarto d'ora dalla spiaggia e dal centro di Colico per trovarsi proiettati in tutt'altra atmosfera.

Su una collina dei dintorni sorge, infatti, il Forte Montecchio Nord, la struttura difensiva meglio conservata della Prima guerra mondiale. Il massiccio bastione fu eretto in pochi mesi tra il 1912 e il 1914 allo scopo di impedire l'avanzata delle truppe nemiche dirette dalla Germania o dall'Austria-Ungheria verso la Valtellina o la Valchiavenna.

Passeggiare per il sito, toccare la struttura in cemento armato spessa due metri o soffermarsi a leggere le massime scritte dai militari sulle pareti come "Diffida di tutto, non fidarti di nessuno", significa fare un salto indietro nel tempo di circa cento anni. Qui si può avere un'idea di quale fosse la vita quotidiana dei soldati al fronte: la cucina, le latrine, i forni a legna, i muri spogli, i pasti consumati sulle brandine. Attraverso una galleria lunga 120 metri, al centro della quale un braccio laterale conduce a un deposito di munizioni scavato nella roccia, si raggiunge l'attrazione principale: quattro torrette munite di cannoni ancora funzionanti e perfettamente conservati, un caso unico in Italia.

Questi pezzi di artiglieria pesante potevano ruotare di 360 gradi, e lanciare granate del peso di 52 chili con una gittata massima di 13.600 metri. Il temuto attacco delle truppe nemiche non ebbe luogo e così la fortezza non fu mai utilizzata. Mediante una ripida scala si raggiunge il tetto della batteria e tra un cannone e l'altro si apre un panorama mozzafiato.

È facile intuire quale sforzo avrebbe richiesto riuscire a espugnare Forte Montecchio Nord.

Indirizzo Via alle Torri 8, 23823 Colico (LC) | **Come arrivare** Da Lecco SS 36 in direzione Sondrio, uscita Piona poi SP 72 in direzione Colico-Sondrio, proseguite in direzione centro, poi stazione, possibilità di parcheggio | **Orari** Solo visite guidate a orari variabili: gennaio-giugno sab e dom su prenotazione; luglio, settembre, ottobre sab e dom ogni ora 10-17; agosto tutti i giorni ogni ora 10-17, tel. 0341940322, www.fontemontecchionord.it | **Un suggerimento** A circa 10 minuti di auto o 30 a piedi si raggiunge il suggestivo Forte di Fuentes, una fortezza costruita dagli spagnoli nel XVII secolo (orari: www.fortedifuentes.it).



37 Il Pane di Tina Beretta

Tra pane e dolci: il vero sapore di Como

Chiunque si trovi a curiosare tra le stuzzicanti vetrine delle pasticcerie e dei forni italiani sa quanto sia difficile scegliere tra dolcetti alle mandorle e pasticcini confezionati come piccoli gioielli. Però anche la focaccia appena sfornata o la pasta ripiena con zucchine e menta, o con formaggio affumicato e radicchio sono altrettanto irresistibili... roba da lasciarci il cuore!

Nessuno tuttavia, eccetto i comaschi, conosce l'odore avvolgente e la consistenza soffice della resta appena sfornata. Dal lunedì mattina presto alla domenica sera, il Pane di Tina Beretta, un'antica pasticceria a conduzione familiare presente a Como vecchia dal 1950, attrae i comaschi con le sue irresistibili prelibatezze. Non esistono infatti in città resta, nuvola o pan mataloc migliori.

La famosa resta è un dolce soffice preparato con farina, burro, lievito, uova, zucchero, canditi, frutta secca e miele, che viene avvolto intorno a un ramoscello di olivo o di ciliegio e messo a cuocere in un forno apposito secondo un'antica tradizione.

Tra le tante leggende circolanti intorno a questo dolce, una racconta di alcuni pescatori che, nel lontano 1820, si erano riuniti in un'osteria a festeggiare. L'oste accortosi di aver sbagliato le dosi del lievito per il dolce che gli era stato commissionato avrebbe salvato la situazione avvolgendo l'impasto sovrabbondante intorno a un ramoscello di legno. Per questo ancora oggi a Como si chiede: "Una resta con o senza ramoscello?".

Tra le tante specialità locali non dimentichiamo il *pan mataloc*, un dolce fatto con noci, mandorle, frutta candita e fichi secchi che le donne un tempo preparavano per i pescatori costretti ad affrontare lunghe giornate al freddo e all'umido, o la nuvola, un dolce soffice ripieno di marmellata.

Quando si assaggiano queste leccornie, morso dopo morso ci sente proiettati in un tempo lontano, si riscoprono attraverso la gastronomia le antiche tradizioni della gente del posto.

Indirizzo Via Rusconi 22, 22100 Como | **Come arrivare** A9 Milano-Como-Chiasso, uscita Como sud, procedete in direzione centro seguendo le indicazioni di parcheggio | **Orari** Lun-ven 7:30-19:45, sab 7:30-20:30, dom 9:30-14 e 15-19, www.ilpaneditinaberetta.it | **Un suggerimento** Di fronte si trova la Cremeria Bolla, aperta dal 1893, il bar più antico della città. È tappezzato di foto degli anni Trenta, quando ancora si portava il latte con la bicicletta fino a Villa d'Este. Specialità della casa: i sorbetti.



59 — Il traghetto di Leonardo

Un'invenzione geniale

Chi ama ripercorrere le orme di Leonardo da Vinci troverà su questo lago numerose tracce del suo passaggio. Al geniale inventore si deve ad esempio il meccanismo dell'enorme torcitrice oggi conservata al Museo della seta di Garlate. A Torno Leonardo esplorò la misteriosa fonte della Villa Pliniana, a Varenna fu incuriosito dall'enigmatico Fiumelatte.

Dal 1506 al 1513, durante i frequenti soggiorni sull'Adda, ospite dell'amico Francesco Melzi di Vaprio, studiò il corso del fiume e progettò una nuova via d'acqua tra Lecco e Milano. A Imbersago, circa venti chilometri a sud di Lecco, è possibile ammirare una delle sue opere leggendarie, il traghetto che collega ancora oggi la città con Villa d'Adda, sulla sponda opposta. Da quattro anni a questa parte, Ingrid Anghileri e il fratello Alex sono i responsabili del Traghetto di Leonardo, ormai diventato il simbolo della regione. L'imbarcazione, assicurata a uno spesso cavo di acciaio teso tra le due rive del fiume, raggiunge l'argine opposto in soli cinque minuti, senza ricorso ad alcun motore, ma solo grazie alla spinta della forza motrice della corrente. Con una superficie di circa 60 metri quadrati, il traghetto può trasportare quattro veicoli e trenta passeggeri. Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Giovanni XXIII, lo usava di frequente in occasione dei suoi pellegrinaggi a piedi dalla cittadina natia di Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, fino al santuario della Madonna del Bosco.

La leggenda vuole che Leonardo abbia inventato il traghetto, mentre secondo altre fonti avrebbe semplicemente completato un progetto già esistente. Comunque sia, il grande umanista e scienziato si dedicò molto allo studio di questo tipo d'imbarcazioni. Lo schizzo leonardiano associato al traghetto è conservato al Museo della scienza di Milano.

Dal 22 marzo 1994, l'acqua dell'Adda è solcata da un traghetto che riproduce fedelmente l'originale. Costo della traversata: cinquanta centesimi.

Indirizzo Traghetto sull'Adda, 23898 Imbersago (LC) | **Come arrivare** Da Lecco SS 583, SP 72 e SP 56 per Imbersago, seguite le indicazioni | **Orari** Aprile-settembre tutti i giorni 9:30-12 e 13-19; marzo-ottobre tutti i giorni 10-12 e 13-17:30; novembre-febbraio solo sab e dom 13-17 | **Un suggerimento** A 6 chilometri da Imbersago l'Adda è attraversato dal ponte San Michele, uno dei più spettacolari ponti ad arco in ferro di tutta Italia, costruito tra il 1887 e il 1889 dall'ingegnere svizzero Jules R  thlisberger.



69 Da Ceko il pescatore

Oltre mezzo secolo di pesca

Ore e ore sul lago, da solo o col figlio Massimiliano, la barca e l'acqua: questo è l'aspetto che Francesco Ghislanzoni ama di più del suo lavoro.

Da più di cinquant'anni, Ceko, come lo chiamano qui, pratica la pesca tradizionale, un'attività che nel 2012 gli è valsa il Premio speciale pescatore storico. Ha cominciato a pescare all'età di sette anni e da allora non ha mai smesso.

Un tempo, Pescarenico era un vivace quartiere di pescatori a Lecco. Pian piano però molti di questi, ormai anziani, hanno interrotto l'attività senza lasciare eredi.

Ceko invece ha continuato a pescare e oggi, a sessantacinque anni suonati, non ha alcuna intenzione di ritirarsi. Tutti i giorni, alle prime ore del mattino, insieme al figlio Massimiliano getta in acqua le reti. Di notte, i due vanno a recuperare il prezioso bottino e tirano fuori dalle maglie lavarelli (coregoni), pesci persico, cavedani, agoni, lucci, salmerini, trote lacustri e gamberi d'acqua dolce.

Dopo tre o quattro ore di duro lavoro in barca, il pescato viene portato nel piccolo negozio dello storico quartiere di Pescarenico per essere eviscerato, squamato, privato della pelle, fatto a filetti, essiccato o affumicato a seconda delle necessità, oppure preparato seguendo ricette regionali. L'eccezionale qualità e freschezza del prodotto vengono apprezzate non solo dalla gente del posto, ma anche dai forestieri, molti dei quali sono diventati degli habitués.

Nel negozio dalle pareti ricoperte di fotografie, si fa la fila anche nei giorni feriali. Ceko ama molto il suo lavoro: "Uscire in barca sul lago è una passione che mi ha accompagnato per tutta la vita. Nella pesca non si finisce mai di imparare. A causa del vento e dei movimenti dei pesci alcune volte si raccoglie meno di altre, quando semplicemente è la fortuna a metterci lo zampino. Non sempre la bravura è sinonimo di grande pesca". E se lo dice lui, che di pesca se ne intende, c'è da crederci.



Indirizzo Piazza Era 8, 23900 Lecco | **Come arrivare** Dal centro di Lecco, 15 minuti circa a piedi sul lungofiume | **Orari** Mer, gio, sab 8:30-14:30, ven 8:30-18:30, www.cekoiipescatore.it (anche take away). Dal 2019 ha aperto Da Ceko II Pescatore Bistrot, a due passi dalla pescheria | **Un suggerimento** Ogni anno nel mese di luglio, in piazza Era ha luogo la Sagra di Pescarenico, con musica, regate storiche e innumerevoli specialità di pesce.